

**Zootecnia** Intervista a Mirko Crespiatico, agronomo operativo nel settore mangimistico

# Non solo vendita... ma molto di più

«Ampliare le proprie competenze per comprendere a fondo le esigenze dei clienti»

di Mauro Taino

**M**irko Crespiatico, giovane agronomo, racconta il percorso formativo e professionale che lo ha portato a ricoprire un ruolo tecnico di rilievo all'interno di una multinazionale leader nel settore dei mangimi. Crespiatico condivide la sua visione sull'evoluzione della zootecnia, in particolare del comparto suinicolo, sottolineando l'importanza della formazione continua, della versatilità tecnica e della capacità di ascolto nella relazione con gli allevatori.

## Quale è stato il suo percorso?

«Mi sono diplomato come perito agrario presso l'Istituto Superiore Stanga di Crema, per poi proseguire gli studi all'Università Statale di Milano, nella facoltà di Scienze e Tecnologie Agrarie. Dopo la laurea triennale ho conseguito la magistrale con indirizzo gestionale, un percorso che integra aspetti economici e tecnici relativi ai diversi comparti agricoli. A pochi mesi dalla laurea ho iniziato a lavorare in Cargill, multinazionale americana attiva nel settore mangimistico, presente in Italia con quattro brand principali. L'azienda si occupa della produzione e vendita di mangimi completi (complete feed), integratori (premix) e mangimi complementari (complementary feed). Fin dall'ingresso in azienda sono stato inserito nel reparto S&P (Strategic Marketing Technology), ruolo che ricopro tuttora e che mi permette di essere in diretto contatto con i centri di ricerca di Cargill, situati in Europa e in altri continenti. L'attività di ricerca si concentra principalmente sullo sviluppo di additivi di origine vegetale, come oli essenziali e acidi organici, testati sia in vitro che in vivo. A partire dai risultati ottenuti, seleziono gli additivi più efficaci da introdurre nelle nostre linee di prodotto. Mi occupo inoltre della progettazione di mangimi specifici per le diverse fasi di allevamento, collaborando con i formulisti per la definizione delle ricette. Il percorso universitario, unito all'esperienza sul campo, ha rappresentato una base solida per affrontare le sfide del mio attuale incarico».

## Quando e perché ha fatto questa scelta?

«Sono figlio di un agricoltore e nella mia famiglia abbiamo un'azienda zootecnica con un allevamento di suini. I suini mi sono sempre piaciuti e, di conseguenza, quando ho terminato l'università cercavo un lavoro proprio nell'ambito della zootecnia, in particolare nel settore



**Mirko Crespiatico, agronomo**

suinicolo. Durante il percorso universitario, le materie zootecniche legate all'alimentazione erano quelle che mi interessavano di più. Per questo motivo, già prima di laurearmi, avevo chiaro l'obiettivo di lavorare in un'azienda impegnata nello sviluppo e nell'implementazione di prodotti alimentari per il settore zootecnico, con particolare attenzione alla suinicoltura».

## Quanto è importante la formazione nel suo ambito?

«C'è un costruttore italiano che afferma che l'innovazione deve essere al passo con i tempi. Io invece parto dal presupposto opposto: l'innovazione non deve semplicemente seguire i tempi, ma deve anticiparli. Proprio per questo motivo Cargill è un'azienda che apprezzo molto: dal punto di vista dell'innovazione e dei concetti nutrizionali siamo spesso molto più avanti rispetto a ciò che il mercato è in grado di recepire. Infatti, molte volte andiamo controcorrente rispetto alle altre aziende mangimistiche, e non è sempre facile far comprendere e accettare agli allevatori i no-

stri approcci nutrizionali più evoluti. Per questo ritengo che, qualunque sia il ruolo ricoperto, la formazione continua e l'aggiornamento costante siano fondamentali, non per stare semplicemente al passo coi tempi, ma per anticiparli. Questo è proprio uno degli aspetti principali del mio ruolo: devo essere costantemente aggiornato, in continua formazione, ricevere il prima possibile tutte le novità che emergono dai nostri centri di ricerca - che sono diversi e dislocati in più aree - per poterle applicare tempestivamente ai nostri prodotti e portare innovazione al mercato».

## Che sviluppi prevede per la professione?

«Per quanto riguarda il settore suinicolo, credo che si andrà sempre più verso un modello integrato. Cosa significa "integrato"? Significa che gli allevatori che rimarranno nel mercato libero saranno sempre meno e tenderanno ad associarsi in grandi gruppi integrati. Ci sarà quindi una contrazione del numero di allevatori indipendenti: se oggi ce ne sono dieci sul mercato libero, fra dieci anni potrebbero essercene solo cinque, ma molto più strutturati e di dimensioni maggiori. Questo comporterà esigenze sempre più complesse. Cosa intendo con "esigenze maggiori"? Se oggi un piccolo allevatore cerca principalmente il prezzo più basso, quindi un prodotto formulato al minor costo possibile, i grandi gruppi richiederanno invece un pacchetto di servizi più ampio. Per esempio, vorranno avere a disposizione personale tecnico in grado di

“

## FORMAZIONE

Importante. L'innovazione non deve seguire i tempi, ma anticiparli

## IN FAMIGLIA

Mio padre è agricoltore e abbiamo un allevamento di suini. Da qui la mia passione

## AI GIOVANI

Siate consapevoli di dover ripartire, senza mai sentirvi "arrivati"

”

formulare mangimi e diete specifiche, studiate in base alle esigenze dei loro animali e delle caratteristiche del loro allevamento. Questo sarà lo sviluppo del settore suinicolo sia in Italia che in Europa. Di conseguenza, è fondamentale che chi oggi lavora nell'industria mangimistica - anche semplici agenti - possieda solide nozioni nutrizionali».

## Che ruolo può giocare un agronomo in questo contesto?

«Per fare un esempio, consiglio sempre ai miei agenti di non limitarsi alla sola vendita dei mangimi, ma di ampliare le proprie competenze per comprendere a fondo le esigenze degli allevatori. Quando mi presento a un cliente, lo faccio prima come agricoltore, perché condivido la loro realtà quotidiana. Questo approccio consente di instaurare un rapporto di fiducia e di dimostrare reale comprensione delle problematiche aziendali. È fondamentale, quindi, possedere conoscenze che vadano oltre la zootecnia: coltivazioni di mais, frumento, soia e leguminose, tecniche di lavorazione, irrigazione, raccolta e conservazione dei prodotti. Elementi che completano il profilo tecnico e rendono l'agronomo un interlocutore credibile. La formazione universitaria trasversale - zootecnia, produzioni vegetali, patologie delle colture, impianti idraulici - costituisce un valore aggiunto che permette di offrire soluzioni concrete e mirate, migliorando la relazione con il cliente e la qualità del servizio proposto».

## Che caratteristiche deve avere e che consiglio si sentirebbe di dare ad un giovane che volesse diventare agronomo, magari nel suo campo?

«Chi si affaccia al mondo del lavoro tecnico deve essere consapevole di dover ripartire quasi da zero, senza mai sentirsi "arrivato". È fondamentale mantenere un atteggiamento di continuo apprendimento, aggiornarsi e osservare con l'obiettivo di arricchire costantemente le proprie competenze. Questo è il consiglio principale che mi sento di dare a chi vuole intraprendere questo percorso: non smettere mai di studiare. Allo stesso tempo, è essenziale saper ascoltare, soprattutto quando si lavora con il "vivo", ovvero con gli animali. Il confronto con gli allevatori è spesso uno scambio di idee, esperienze e visioni operative. Con le grandi realtà produttive è indispensabile arrivare preparati, con solide basi nutrizionali e tecniche, ma anche pronti a recepire le specifiche esigenze di ogni azienda, così da adattare le soluzioni proposte alle loro reali necessità».

## Gli iscritti: 124

L'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Cremona, presieduto dal Dott. Emanuele Cabini, conta 124 iscritti.  
Dato aggiornato al 31 dicembre 2024.  
Fonte: Associazione Professionisti della Provincia di Cremona

A RIPALTA GUERINA, L'ASSEMBLEA PROVINCIALE ANNUALE DELL'ORDINE

## Visiting, confronto e approfondimento

**S**i è svolta a Ripalta Guerina, presso la sede produttiva di Timac Agro Italia - azienda leader nella produzione di fertilizzanti speciali - l'assemblea annuale 2025 dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Cremona. La giornata ha previsto un momento di visiting aziendale nello stabilimento di Ripalta Arpina, occasione utile per un approfondimento tecnico sulla nutrizione vegetale, settore strategico per l'agricoltura moderna. Durante la visita, i partecipanti hanno potuto confrontarsi con i referenti aziendali sui più recenti sviluppi

tecnologici legati alla fertilizzazione specializzata. Un ringraziamento particolare è stato rivolto dal presidente dell'Ordine cremonese Emanuele Cabini a Fabio Tarantola, Chiara Superti, Marco Ferrari, Graziana Zanini, Loris Rossi e a tutto il team Timac Agro per la disponibilità e il contributo fornito alla riuscita dell'incontro. Nel corso dell'assemblea istituzionale il presidente ha tracciato un bilancio dei quattro anni di attività, evidenziando l'intenso lavoro svolto dall'Ordine a tutela e valorizzazione della professione, anche attraverso progetti territoriali e relazioni con le realtà economiche e produttive della provincia. I

dottori agronomi e forestali presenti hanno approvato all'unanimità il bilancio consuntivo, che si chiude in avanzo di amministrazione. Tra i temi emersi dal dibattito, alcune preoccupazioni sono state espresse dai professionisti in merito alla gestione nazionale della cassa di previdenza EPAP, a conferma della necessità di un confronto costante con gli organi di rappresentanza centrale. «Come presidente dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali - ha detto Emanuele Cabini - è stato un piacere vedere la grande partecipazione dei colleghi iscritti e ringraziarli per la fiducia e il supporto in questi ultimi quattro anni».



**Emanuele Cabini**

Rubrica realizzata in collaborazione con

